In vero, la disfatta del partito giacobino avea aperto la via ad un movimento controrivoluzionario e favorevole alla forma monarchica (1), specialmente nelle provincie, e massimamente in quelle d' Occidente (la Vandea) e del mezzogiorno, ove trasmodò perfino in vendette personali, e in orrende carnificine, non guari dissimili da quelle del *Terrore*. Nel tempo stesso i fuorusciti sostenuti dalla flotta inglese tentavano l' impresa di Quiberon, ma vinti dal generale Hoche, tutti perirono ; e svanite le speranze riposte negli aiuti degli alleati e in una popolare insurrezione, i regi si appigliarono ad un ultimo e disperato partito, quello di promuovere una controrivoluzione nell' interno, giovandosi della stessa nuova costituzione decretata dal Consesso nazionale il 27 aprile di quell' anno 1795, la quale, opera del partito moderato repubblicano, collocava il potere legislativo in due Consigli, dei *Cinquecento* e degli *Anziani*, composto questo di duecento e cinquanta individui, mentre l' esecutivo veniva affidato ad un Direttorio di cinque membri ; ristabiliva i due gradi di elezione per rallentare la foga popolare, e inclinava a rialzare la classe media sulla disordinata moltitudine. I regi ne profittarono per tentar d' introdursi nel Consesso nazionale, comporne la maggioranza, e rovesciare per questa via l' attual ordine di cose. Ma il Consesso a prevenire siffatte mene decretò la rielezione di due terzi de' suoi membri, procedimento poco legale invero, ma necessario a salvare la *Francia* dal governo tanto dei democratici, quanto dei regi.

Il partito vinto proruppe fino ad una formidabile levata d' armi contro il Consesso nazionale, dichiarando di non voler accettare il decreto della rielezione. Il Conses-

(1) Mignet, cap. XI.